

TRENTO LAW AND TECHNOLOGY RESEARCH GROUP  
RESEARCH PAPER SERIES N. 7

lawtech<sub>trento</sub>

<http://www.lawtech.jus.unitn.it>



UNIVERSITY OF TRENTO  
FACULTY OF LAW  
DEPARTMENT OF LEGAL SCIENCES

VALUTAZIONE DEI PRODOTTI SCIENTIFICI NELL'AREA  
GIURIDICA E RUOLO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI  
EVALUATION OF SCIENTIFIC PRODUCTS IN THE LEGAL FIELD  
AND THE ROLE OF DIGITAL TECHNOLOGIES

*Roberto Caso – Giovanni Pascuzzi*

MAY 2011

ISSN: 2038-520X  
ISBN: 978-88-8443-368-8  
COPYRIGHT © 2011 ROBERTO CASO – GIOVANNI PASCUZZI

This paper can be downloaded without charge at:

The Trento Law and Technology Research Group  
Research Papers Series Index  
<http://www.lawtech.jus.unitn.it>

Unitn-eprints:  
<http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00002209/>

Questo paper © Copyright 2011 Roberto Caso – Giovanni Pascuzzi è pubblicato con  
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate  
2.5 Italia License. Maggiori informazioni circa la licenza all'URL:  
<<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>>

This paper is published in the  
Trento Law and Technology Research Group - Research Paper Series  
Electronic copy available at: <http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00002209/>

# EVALUATION OF SCIENTIFIC PRODUCTS IN THE LEGAL FIELD AND THE ROLE OF DIGITAL TECHNOLOGIES

## ABSTRACT

In order to evaluate the scientific products of the Italian legal scholarship and make them comparable with the outputs in other scientific areas, some institutional actors have proposed to classify different scientific works (monographs, articles, notes etc.), publishers and journals. Part of learned societies in legal area have published a joint “Document on evaluation” (October 1, 2010) about methods and criteria that should be applied by various institutional organizations for several purposes.

The aim of this paper is to offer a critique of that document, as well as to suggest that digital technologies (in particular, Open Access to science) might play a prominent role in the evaluation of products in the legal science field.

## CONTENTS

1. Introduction - 2. The “Document on evaluation” of the 1<sup>st</sup> of October 2010 - 3. Methods and criteria - 4. The classification system for scientific products: critical remarks - 5. Some proposals for the future

## KEYWORDS

Law — Italy – Legal Scholarship - Evaluation of Scientific Products – Digital  
Technologies – Open Access

## About the Authors

Roberto Caso - ([roberto.caso@unitn.it](mailto:roberto.caso@unitn.it)) Personal Web Page:  
<http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - is Associate  
Professor of Private Comparative Law at the University of Trento (Italy) – Faculty of  
Law – Department of Legal Sciences – LawTech Group. He teaches Private Law &  
Computer Science and Comparative Intellectual Property Law. Roberto Caso is

author of many books and articles about Intellectual Property, Privacy & Data Protection, Contract Law.

Giovanni Pascuzzi - ([giovanni.pascuzzi@unitn.it](mailto:giovanni.pascuzzi@unitn.it)) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/giovanni-pascuzzi> - is Full Professor of Private Comparative Law at the University of Trento (Italy) – Faculty of Law – Department of Legal Sciences – LawTech Group. He teaches Private Law (Diritto civile) and Legal Skills. Giovanni Pascuzzi is author of many books and articles about Private Law, Comparative Law, Law of Digital Age, Legal Skills and Legal Research.

# VALUTAZIONE DEI PRODOTTI SCIENTIFICI NELL'AREA GIURIDICA E RUOLO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI

## ABSTRACT

Al fine di valutare i prodotti della scienza giuridica italiana e renderli confrontabili con i lavori di altre aree scientifiche, alcuni attori istituzionali hanno proposto di classificare generi letterari (ad es., monografia, articolo, nota a sentenza ecc.), sedi editoriali e riviste. Una parte delle associazioni scientifiche dell'area giuridica ha preso una posizione comune nel "documento sulla valutazione" del 1° ottobre 2010 su metodi e criteri che dovrebbero essere applicati da vari organismi istituzionali per differenti scopi.

Le pagine che seguono sono dedicate a svolgere rilievi critici a margine del documento e a rilevare che le tecnologie digitali (in particolare, il sistema dell'Accesso Aperto alla scienza) possono giocare un ruolo di primo piano nella valutazione dei prodotti della scienza giuridica.

## SOMMARIO

1. Introduzione - 2. Il "documento sulla valutazione" del 1° ottobre 2010 - 3. Metodi e criteri - 4. Il sistema di classificazione dei prodotti scientifici: rilievi critici - 5. Alcune proposte per il futuro

## PAROLE CHIAVE

Diritto — Italia — Dottrina giuridica - Valutazione dei prodotti scientifici –  
Tecnologie digitali – Accesso Aperto

## Notizie sugli autori

Roberto Caso - ([roberto.caso@unitn.it](mailto:roberto.caso@unitn.it)) Personal Web Page:  
<http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - è Professore

Associato di Diritto Privato Comparato presso l'Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Gruppo LawTech. Insegna Diritto Privato dell'Informatica e Diritto Comparato della Proprietà Intellettuale. È autore di molti libri e articoli in materia di Proprietà Intellettuale, Diritto dalla Riservatezza e Protezione dei Dati Personali, Diritto dei Contratti.

Giovanni Pascuzzi - ([giovanni.pascuzzi@unitn.it](mailto:giovanni.pascuzzi@unitn.it)) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/giovanni-pascuzzi> - è Professore Ordinario di Diritto Privato Comparato presso l'Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Gruppo LawTech. Insegna Diritto Civile e Abilità del Giurista. È autore di molti libri e articoli in materia di Diritto Privato, Diritto Comparato, Diritto dell'Era Digitale, Abilità del Giurista e Ricerca Giuridica.

VALUTAZIONE DEI PRODOTTI SCIENTIFICI NELL'AREA GIURIDICA E  
RUOLO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI\*

*Roberto Caso – Giovanni Pascuzzi*

## **1. Introduzione**

La valutazione dei prodotti della ricerca scientifica è un processo opportuno e al tempo stesso imperfetto. Opportuno perché nella fase attuale una comparazione dei risultati della ricerca per qualsiasi finalità si deve fondare su criteri razionali e trasparenti. Imperfetto perché l'intera comunità scientifica è ben cosciente che la ricerca è luogo d'incontro (di persone e cervelli) nel quale una mescolanza di concorrenza e cooperazione produce frutti che devono servire al bene di tutti. Per dirlo con una battuta: la scienza non può essere ridotta a *ranking*.

Le aree umanistiche e sociali rispondono a tradizioni e logiche differenti da quelle che caratterizzano le aree delle scienze dure o esatte. Questa diversità si riflette nei metodi di valutazione. Tali metodi si distinguono in qualitativi (*peer review*, o revisione dei pari) e quantitativi (indici bibliografici come l'Impact Factor, webometrici, scientometrici)<sup>1</sup>. In Italia l'area giuridica appare, al momento, sprovvista di metodi quantitativi che possano generare risultati comparabili con quelli che si possono ottenere in altre scienze dure o esatte attraverso l'analisi citazionale e l'applicazione di indici come l'Impact Factor, l'H-Index, l'H-B index, l'Individual H-Index, il Contemporary H-Index, l'A-Index, il G-Index, l'M-Index e così via.

Al fine di misurare i risultati ottenuti dai giuristi italiani e renderli confrontabili con i lavori dei colleghi di altre aree si sta facendo strada l'idea di dare un peso ai diversi generi letterari (monografia scientifica, monografia divulgativa o didattica, articolo, nota a sentenza, recensione) e di classificare per fasce di qualità (A, B, C, D) sedi editoriali e riviste.

Questa idea è maturata nell'ambito di un dibattito istituzionale che finora, oltre al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha coinvolto: gli osservatori sulla valutazione della ricerca costituiti in seno ai singoli atenei, il CNR, i direttori delle riviste giuridiche di area romanistica, il CUN e alcune società scientifiche dell'area 12 delle scienze giuridiche.

Il dibattito è esitato nel documento elaborato dai delegati delle associazioni scientifiche rappresentative di vari settori disciplinari dell'area 12 del 1° ottobre 2010.

---

\* Versione modificata della comunicazione spedita al convegno "La valutazione della Ricerca nelle Scienze Giuridiche: Lavoro Svolto e Prospettive di Sviluppo Condiviso nell'Area 12", tenutosi a Roma il 14 febbraio 2011 presso il C.N.R.

<sup>1</sup> Per una ricostruzione d'insieme v. A. BACCINI, *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Il Mulino, Bologna, 2010, spec. 37 ss.

Le pagine che seguono sono dedicate a proporre alcuni rilievi critici a margine della parte del documento che si riferisce alla proposta di un sistema di valutazione definitivo valevole per il futuro a partire dal 2012.

## ***2. Il “documento sulla valutazione” del 1° ottobre 2010***

Le associazioni scientifiche rappresentative di diversi settori disciplinari dell'area 12 delle scienze giuridiche (in particolare: IUS 01, Diritto privato; IUS 04, Diritto commerciale; IUS 07, Diritto del lavoro; IUS 08, Diritto costituzionale; IUS 09, Istituzioni di diritto pubblico; IUS 10, Diritto amministrativo; IUS 15, Diritto processuale civile; IUS 16, Diritto processuale penale; IUS 21, Diritto pubblico comparato) hanno redatto un documento sul tema della valutazione datato 1° ottobre 2010<sup>2</sup>.

La premessa dell'intervento delle associazioni è la seguente:

«[s]ia nell'ambito dei singoli Atenei, sia in ambito nazionale, la valutazione della produzione scientifica ha assunto un ruolo centrale ai fini della ripartizione dei fondi. Un ruolo non trascurabile è altresì assegnato alla medesima valutazione dai progetti di riforma del reclutamento».

Il documento sembra raccogliere l'invito del CUN ad instaurare un processo interattivo per l'individuazione dei criteri di valutazione, con particolare riferimento alla classificazione delle riviste. In più, il documento si riferisce alla prassi degli osservatori sulla valutazione della ricerca costituiti a livello dei singoli atenei.

Letteralmente il documento così si esprime:

«[l]a valutazione complessivamente richiede:

- a) classificazione delle riviste operata in ragione di quattro classi (A,B,C,D);
- b) criteri relativi alle collocazioni di scritti brevi diverse dalle riviste (volumi collettivi, atti di convegno, scritti “in onore” ecc.);
- c) criteri relativi a parti di commentari, voci enciclopediche, capitoli di trattati;
- d) indicatori di massima relativi alla valutazione distinta per generi letterari (monografia, saggio, commento alla giurisprudenza ecc.)» [nota omessa].

---

<sup>2</sup> Reperibile sul sito della SPISA di Bologna all'URL: <  
[http://137.204.237.112/spisa/?page\\_id=159](http://137.204.237.112/spisa/?page_id=159)>.



Va subito detto che si tratta di un documento di alto profilo, che testimonia lo sforzo volto all'assunzione di una posizione unitaria da parte dell'area 12 delle scienze giuridiche.

Tuttavia, il documento si concentra su settori disciplinari votati prevalentemente al diritto positivo, immaginando che il coinvolgimento «opportuno» di altri settori (come quelli attinenti alla storia, alla filosofia, alla comparazione e al diritto internazionale) possa essere successivo.

Il documento è stato già oggetto di discussione pubblica (ad es., l'interessante convegno tenuto a Bologna presso la SPISA il 21 ottobre 2010) e ha già ricevuto osservazioni da parte dei soggetti coinvolti nella produzione scientifica (ad es. la Nota dell'Associazione Italiana Editori su pubblicazioni scientifiche e valutazione della ricerca<sup>3</sup>). Altri documenti delle associazioni non firmatarie del documento del 1° ottobre sono stati elaborati o sono in fase di elaborazione.

Si tratta di un lavoro abbastanza corposo che copre diversi aspetti del problema della valutazione.

In questa sede si intende porre in risalto solo alcuni passaggi che sono sufficienti a coglierne la logica di fondo e che potrebbero risultare decisivi per il futuro processo della valutazione nell'area giuridica.

Il documento individua, ai fini della valutazione delle riviste, i seguenti criteri generali:

- a) qualità dei contenuti;
- b) prestigio della rivista;
- c) diffusione nella comunità scientifica nazionale;
- d) diffusione nella comunità scientifica internazionale.

Il lavoro dei delegati delle società scientifiche fornisce poi le regole per interpretare i criteri ora elencati. Ad esempio, in riferimento al parametro della qualità viene stabilito che la revisione paritaria costituisce uno strumento inderogabile. A questo fine:

- potranno essere collocate in classe A esclusivamente le riviste i cui contenuti siano sottoposti a revisione in misura non inferiore al 60% della loro totale consistenza;
- potranno essere collocate in classe B esclusivamente le riviste i cui contenuti siano sottoposti a revisione in misura non inferiore al 45% della loro totale consistenza;

---

<sup>3</sup> Reperibile su sito dell'AIE all'URL: <  
[http://www.aie.it/Portals/\\_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btifax2p5917](http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btifax2p5917)>

- salva l'eccezione di seguito espressa, sarà allineata alla valutazione della rivista esclusivamente la valutazione dei lavori - a qualunque genere ascrivibili - di dimensioni superiori alla misura indicativa di 20.000 battute, che siano stati sottoposti a revisione.

E ancora:

«La revisione dovrà essere conformata in ragione dei seguenti caratteri:

Ai fini A-B è essenziale che la revisione sia rigorosamente regolata e principalmente esterna o, altrimenti, affidata ad un organo indipendente rispetto alla direzione. Ai fini della classificazione ai livelli C-D è sufficiente che vi siano una direzione o un comitato scientifico che si assumano la responsabilità delle pubblicazioni».

Si entra poi nel dettaglio delle regole che devono caratterizzare i livelli di qualità della revisione.

Fra questi figura il seguente criterio:

«Ai fini della classificazione in A è necessario che tutti i revisori appartengano, o siano appartenuti, al ruolo dei *professori ordinari*;

Ai fini della classificazione in B è necessario che tutti i revisori appartengano, o siano appartenuti, al ruolo dei *professori ordinari o associati* [corsi aggiunti].

Il documento passa poi ad indicare i criteri di valutazione dei lavori non pubblicati su riviste, affermando quanto segue.

«Criterio generale per la valutazione dei lavori non pubblicati in riviste è quello del *prestigio della collocazione editoriale*.

Ai fini del relativo giudizio, si dovrà distinguere esclusivamente tra editori di rilevanza locale e nazionale. Il giudizio sarà poi formulato esclusivamente sulla base delle caratteristiche della singola opera, collana, trattato o commentario secondo i parametri di seguito articolati.

*Condizione essenziale* ai fini della valutabilità delle opere pubblicate in forma monografica o a più mani è che esse siano collocate in collane ovvero in trattati o commentari.

La valutazione in ordine al prestigio dipenderà dalla presenza di un sistema di revisione paritaria» [corsi aggiunti].

Successivamente si specificano nel dettaglio alcune regole relative alla qualità della revisione paritaria la quale può essere affidata anche alla direzione o al comitato scientifico delle collane, purché vi sia ragionevole proporzione tra il numero dei componenti e quello dei volumi pubblicati.

Tra queste regole figura la seguente:

«In particolare, ai fini della classificazione in A è necessario che i direttori o i componenti del comitato scientifico o di revisori appartengano a più di due differenti Atenei e che appartengano ovvero siano appartenuti al ruolo dei *professori ordinari*;

Ai fini della classificazione in A è necessario che i direttori o i componenti del comitato scientifico o di revisori appartengano ovvero siano appartenuti al ruolo dei *professori ordinari*» [corsivi aggiunti].

Il documento si chiude con un allegato finalizzato a dare pesi differenti ai diversi generi letterari giuridici che sono identificati con:

- a) Monografia scientifica;
- b) Monografia a carattere divulgativo, ricognitivo e didattico;
- c) Articolo;
- d) Note a sentenza;
- e) Recensioni.

### ***3. Metodi e criteri***

La produzione e la diffusione dei prodotti della ricerca scientifica e, più in generale, la comunicazione tra ricercatori si caratterizza per la presenza di molti attori istituzionali (oltre agli stessi ricercatori: finanziatori pubblici e privati, università e enti di ricerca, editori, biblioteche, archivi digitali, motori di ricerca etc.). In più vi è un attore che non ha nome: il mercato. Un mercato, se si preferisce un ordine spontaneo, mosso da una logica del tutto peculiare: la reputazione scientifica. Il dialogo sui criteri della valutazione ha finora coinvolto solo alcuni attori, lasciando in disparte altri.

In particolare, sembra darsi molto peso alle società scientifiche.

In un documento del CNR della fine del 2009 («Criteri per la valutazione della ricerca nel campo delle scienze umane e sociali (CNR)»<sup>4</sup>) che immaginava un proprio

---

<sup>4</sup> S.d. [ma riferibile al 15 dicembre 2009], reperibile sul sito della Società Italiana di Storia del Diritto all'URL: <<http://www.sistordir.it/pdf/valutazioneult.pdf>>. Il lavoro del CNR è stato preceduto da un altro studio promosso dai direttori responsabili di tutte le riviste italiane cartacee e on-line che si occupano di diritto romano poi costituitisi in un «Gruppo».

modello di valutazione per le aree umanistiche e sociali il coinvolgimento delle società scientifiche veniva definito rispondente ad una logica *bottom-up*.

La valorizzazione del ruolo delle società scientifiche veniva indicata come una strada del tutto differente rispetto all'esperienza – giudicata fallimentare – *top-down* (in quanto i valutatori dei *panel* non sono stati nominati dalla comunità scientifica di appartenenza) dell'European Reference Index for the Humanities (ERIH) creato nell'ambito dell'European Science Foundation (ESF)<sup>5</sup>.

La critica all'esperienza europea sembra assolutamente fondata, ma forse l'identificazione *tout court* della logica *bottom-up* con il coinvolgimento delle società scientifiche non coglie completamente nel segno. Le società, pur essendo organismi di grande importanza e di lunghissima tradizione, non si identificano affatto con l'intera comunità scientifica. Inoltre, è possibile pensare a meccanismi di valutazione che valorizzino il ruolo dei singoli ricercatori e scienziati al di là dell'appartenenza alle società. Per esempio, interviste ad ampio spettro ai ricercatori e agli editori sulla qualità delle riviste e delle sedi editoriali<sup>6</sup>.

Più in generale, sarebbe auspicabile che l'attuale processo di costruzione della valutazione prevedesse un più stretto coinvolgimento di soggetti finora rimasti al margine: editori, biblioteche universitarie e di ricerca (le quali gestiscono, assieme ad altre strutture istituzionali le anagrafi della ricerca e gli archivi istituzionali ad accesso aperto), soggetti che operano su Internet (archivi digitali, motori di ricerca) e così via. Sarebbe altresì preferibile che si ponderasse meglio la voce dell'attore senza nome (il mercato), attraverso la predisposizione di un ventaglio di indici quantitativi che rilevino nel tempo il reale successo del prodotto scientifico.

In questa prospettiva andrebbe valorizzato il nesso che esiste tra valutazione e Open Access alla scienza.

Per Open Access (OA) alla scienza si intende un innovativo sistema di produzione, diffusione e fruizione dei prodotti della ricerca. Il nucleo fondamentale dell'OA è costituito dall'annullamento delle barriere economiche e tecnologiche nonché da un abbassamento di quelle giuridiche (relative in particolare al copyright/diritto d'autore) dell'accesso al prodotto scientifico (pubblicazioni e dati grezzi).

---

Gli stessi direttori hanno deciso altresì di istituire un «Comitato di autocertificazione delle riviste romanistiche italiane». Per alcune note a margine al lavoro del lavoro del «Gruppo» e della sua connessione con quello del CNR v. A. CALORE, *Criteri per la valutazione della ricerca nelle scienze umane e sociali*, in *Index* n. 38 (2010), 575, reperibile all'URL: <<http://www.sistordir.it/pdf/calore.pdf>>.

<sup>5</sup> V. il sito dell'ERIH all'URL: <<http://www.esf.org/research-areas/humanities/erih-european-reference-index-for-the-humanities.html>>.

<sup>6</sup> Per un esperimento che fa leva sulle interviste di ricercatori ed editori nel campo della valutazione delle monografie v. E. GIMÉNEZ-TOLEDO, A. ROMÁN ROMÁN, *Assessment of humanities and social sciences monographs through their publishers: a review and a study towards a model of evaluation*, in *Research Evaluation*, 18(3), September 2009.

Si tratta di un movimento nato spontaneamente in alcune comunità scientifiche (tra le prime, quelle della fisica e dell'informatica) e poi tradotto dalle più importanti istituzioni di ricerca a livello mondiale in dichiarazioni programmatiche e precise *policy*. Nella fase attuale l'OA si avvia a ricevere investiture e regolamentazioni da parte di stati e organizzazioni internazionali.

La dichiarazione di Berlino del 2003, circa la definizione di «contributi ad accesso aperto» afferma quanto segue<sup>7</sup>:

«Accreditare l'accesso aperto quale procedura meritevole richiede idealmente l'impegno attivo di ogni e ciascun produttore individuale di conoscenza scientifica e di ciascun depositario del patrimonio culturale. I contributi ad accesso aperto includono le pubblicazioni di risultati originali della ricerca scientifica, i dati grezzi e i metadati, le fonti, le rappresentazioni digitali grafiche e di immagini e i materiali multimediali scientifici.

Ciascun contributo ad accesso aperto deve soddisfare due requisiti:

1. L'autore(i) ed il detentore(i) dei diritti relativi a tale contributo garantiscono a tutti gli utilizzatori il diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale (le pratiche della comunità scientifica manterranno i meccanismi in uso per imporre una corretta attribuzione ed un uso responsabile dei contributi resi pubblici come avviene attualmente), nonché il diritto di riprodurne una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale.

2. Una versione completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano, inclusa una copia della autorizzazione come sopra indicato, in un formato elettronico secondo uno standard appropriato, è depositata (e dunque pubblicata) in almeno un archivio in linea che impieghi standard tecnici adeguati (come le definizioni degli Open Archives) e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della

---

<sup>7</sup> Si legge sul sito Web della Max Planck Society all'URL: <<http://oa.mpg.de/lang/en-uk/berlin-prozess/berliner-erklarung/>>. La versione italiana è disponibile anche in E-LIS all'URL: <<http://eprints.rclis.org/handle/10760/4585>>.

distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine».

La Dichiarazione di Berlino è stata fatta propria dalla maggior parte delle università italiane con la firma della Dichiarazione di Messina del novembre 2004<sup>8</sup>.

A livello di Unione Europea l'OA è oggetto di una serie di *policy*, raccomandazioni, linee-guida, e progetti operativi tra i quali si ricordano:

- l'European Research Advisory Board (EURAB) Scientific Publication: Policy on Open Access del 2006<sup>9</sup>;
- le European Research Council (ERC) Scientific Council Guidelines for Open Access del 2007<sup>10</sup>;
- lo Statement from the European University Association (EUA) Working Group on Open Access 2007<sup>11</sup>;
- il progetto Open Access Infrastructure for Research in Europe (OpenAIRE) finalizzato a costruire una rete di archivi aperti in grado di offrire gratuitamente un accesso on line alla conoscenza prodotta da ricercatori che hanno ottenuto sovvenzioni da parte del Settimo programma quadro (7°PQ) e dal Consiglio europeo della ricerca (CER)<sup>12</sup>.

Operativamente, l'OA si concretizza secondo due modalità.

- a) Le pubblicazioni che, in base ad una serie di modelli di business e sostenibilità economica, nascono in forma di accesso aperto (c.d. *gold road*).
- b) Il deposito in archivi istituzionali o disciplinari di materiali (*pre-print*, *post-print*) destinati al circuito editoriale tradizionale basato sul modello *pay per access* (c.d. *green road*).

Nell'area delle scienze umane e sociali la logica dell'OA è giunta in ritardo, ma si sta rapidamente diffondendo.

Nel campo giuridico, poi, l'accesso gratuito alle informazioni normative, giurisprudenziali e dottrinali costituisce uno dei cardini della democrazia<sup>13</sup>. Sebbene l'enfasi sia correttamente posta soprattutto sulle fonti primarie del diritto (in particolare, legislazione e giurisprudenza), non è da trascurare la rilevanza dell'OA

---

<sup>8</sup> Si legge all'URL: <<http://www.aepic.it/conf/Messina041/index981f.html>>.

<sup>9</sup> Disponibile all'URL:

<[http://ec.europa.eu/research/eurab/pdf/eurab\\_sciplib\\_report\\_recomm\\_dec06\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/eurab/pdf/eurab_sciplib_report_recomm_dec06_en.pdf)>.

<sup>10</sup> Disponibili all'URL:

<[http://erc.europa.eu/pdf/ScC\\_Guidelines\\_Open\\_Access\\_revised\\_Dec07\\_FINAL.pdf](http://erc.europa.eu/pdf/ScC_Guidelines_Open_Access_revised_Dec07_FINAL.pdf)>.

<sup>11</sup> Disponibile all'URL:

<[http://www.eua.be/Libraries/Page\\_files/EUA\\_WG\\_open\\_access\\_1.sflb.ashx](http://www.eua.be/Libraries/Page_files/EUA_WG_open_access_1.sflb.ashx)>

<sup>12</sup> Informazioni all'URL: <<http://www.openaire.eu/>>.

<sup>13</sup> Si veda la Montreal Declaration on Free Access to Law (testo del 2007) disponibile sul sito del World Legal Information Institute all'URL:

<<http://www.worldlii.org/worldlii/declaration/>>.

alle fonti secondarie (cioè alla letteratura giuridica)<sup>14</sup>.

Questo, in estrema sintesi, il panorama generale.

In Italia molte istituzioni di ricerca e università italiane si sono dotate di archivi istituzionali dove vengono depositati i *pre-print* e *post-print* delle pubblicazioni scientifiche.

Mentre sul piano giuridico mancano archivi italiani disciplinari simili a quelli nati in altri Paesi come gli Stati Uniti.

Il Gruppo Open Access della Commissione Biblioteche della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha richiamato l'attenzione del mondo universitario sul nesso tra OA e valutazione dei prodotti scientifici, pubblicando nell'aprile del 2009 alcune raccomandazioni<sup>15</sup>.

In queste raccomandazioni si sottolinea il fatto che gli archivi istituzionali OA devono diventare parte integrante dell'anagrafe della ricerca e dunque del processo di valutazione.

In particolare si rileva quanto segue:

«L'utilizzo di un archivio istituzionale come parte del processo di valutazione della ricerca assume un valore cruciale a causa della rapida evoluzione del processo di produzione, diffusione e pubblicazione della ricerca scientifica. I processi di valutazione e le categorizzazioni dei prodotti di ricerca finora operate dalle agenzie di valutazione possono e devono essere aggiornati alla luce dei nuovi contesti che coinvolgono autori, editori, enti finanziatori, valutatori e potenziali utenti.

La comunicazione scientifica si è profondamente modificata e l'articolo pubblicato su una rivista rappresenta spesso il punto finale di una catena comunicativa al cui inizio c'è un intervento a un convegno. Gli archivi ad accesso aperto permettono di valorizzare tutte le tappe di questa catena e di far crescere la reputazione dell'autore e il futuro impatto dell'articolo. È stato anche dimostrato che gli articoli depositati in archivi ad accesso aperto sono citati più spesso di quelli che non lo sono.

Il ruolo che il mondo dell'Open Access può avere nell'ambito della

---

<sup>14</sup> La Montreal Declaration on Free Access to Law così si esprime: «Publicly funded secondary (interpretative) legal materials should be accessible for free but permission to republish is not always appropriate or possible. In particular free access to legal scholarship may be provided by legal scholarship repositories, legal information institutes or other means». Per una ricostruzione di sintesi del dibattito sul punto v. R. CASO, *Open Access to Legal Scholarship and Copyright Rules: A Law and Technology Perspective*, in G. PERUGINELLI, M. RAGONA (eds.), *Proceedings Law via the Internet: Free Access, Quality of Information, Effectiveness of Rights*, European Press Academic Publishing, Firenze, 2009, 97, disponibile su Unitn eprints all'URL: <<http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00001609/>>; nonché su SSRN all'URL: <[http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1429982](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1429982)>.

<sup>15</sup> CRUI – Commissione Biblioteche, Gruppo Open Access, *L'Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica*, Roma, aprile, 2009, disponibile all'URL: <<http://www.crui.it/Homepage.aspx?ref=1782#>>.

valutazione della ricerca riguarda la possibilità di sottoporre a giudizio anche materiali non tradizionali e di elaborare nuovi indicatori bibliometrici da affiancare a quelli attualmente in uso.

Il panorama internazionale (in particolare britannico) incoraggia e favorisce l'Open Access quale "valore aggiunto" per i processi di valutazione della ricerca, che hanno già inserito gli archivi istituzionali nei propri iter. La compresenza di archivi e anagrafi istituzionali locali e nazionali, interoperabili tra loro, rappresenta una garanzia di equilibrio tra le diverse esigenze dei valutatori a livello ministeriale, di singolo ateneo e di struttura di ricerca».

#### ***4. Il sistema di classificazione dei prodotti scientifici: rilievi critici***

Il sistema basato sulla classificazione di fasce qualitative di sedi editoriali e riviste sembra animato dall'intenzione di proporre un modello alternativo agli indici bibliografici tradizionalmente utilizzati in altre scienze<sup>16</sup>.

Peraltro, gli stessi indici bibliografici quantitativi come l'IF – il quale, si deve sottolineare, è solo uno dei molti indici finora sviluppati – sono generati dalle dinamiche citazionali e riconoscono implicitamente un ruolo di primaria importanza al singolo, cioè a chi richiama l'opera di altri. Certo le pratiche citazionali - come, d'altra parte, le procedure di revisione dei pari<sup>17</sup> - sono soggette al rischio di molte pratiche distorsive<sup>18</sup>, ma la citazione rimane – per definizione – un meccanismo *bottom-up*. Piuttosto il problema di dar voce alla «base» si ripropone all'ingresso delle riviste o delle altre sedi editoriali (ingresso che costituisce – o ha costituito fino ad ora - il presupposto imprescindibile per rendersi visibile ed entrare nel gioco citazionale). In questa prospettiva andrebbe incentivato il ricorso a procedure pubbliche e trasparenti di *submission*.

Un problema dell'IF poco discusso dai documenti italiani sulla valutazione sta nel suo effetto collaterale di alimentare la concentrazione editoriale e di elevare barriere all'ingresso del mercato delle pubblicazioni scientifiche<sup>19</sup>. Ma un sistema basato

---

<sup>16</sup> Sulla peculiarità dell'area giuridica cfr. le considerazioni di G. DELLA CANANEA, *La politica della ricerca: le prospettive per l'area giuridica*, in *ApertaContrada*, 5 novembre 2010, spec. parr. 6 e 7, all'URL: <<http://www.apertacontrada.it/2010/11/05/la-politica-della-ricerca-le-prospettive-per-larea-giuridica/>>; nonché in *Amministrazione in cammino*, 29 novembre 2010, all'URL: <<http://www.amministrazioneincammino.luiss.it/?p=14518>>.

<sup>17</sup> BACCINI, *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, cit., 52 ss.

<sup>18</sup> In argomento v. BACCINI, *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, cit., 139 ss.

<sup>19</sup> Sugli effetti collaterali degli indici bibliografici v. J.C. GUEDON, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, 2004, trad. it. a cura di M.C. PIEVATOLO, B. CASALINI, F. DI DONATO (edizione originale *In Oldenburg's LongShadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Washington, DC:



principalmente o esclusivamente su liste di riviste o case editrici ordinate dalle società scientifiche per fasce di qualità esaspera un tale effetto collaterale, in quanto si identifica in una struttura statica (molto difficile da aggiornare) e rigida (in quanto predeterminata *ex ante*).

Per come configurato nel documento del 1° ottobre, il sistema non sembra poter aspirare a ruolo di punto di riferimento per la costruzione di un nuovo metodo di valutazione quantitativa valido per il futuro.

Il sistema immaginato pare presentare i seguenti elementi di evidente debolezza.

a) Non viene sufficientemente valorizzata la voce dei singoli e si dà eccessivo peso al ruolo delle società scientifiche<sup>20</sup>, dei comitati editoriali e dei direttori di collane e riviste che non identificano l'intera comunità scientifica. Il rischio dei monopoli culturali e dell'autoreferenzialità, che si vorrebbe fugare evitando di fare ricorso agli indici quantitativi come l'IF, diventa in questo panorama ancora più concreto.

b) Si corre il pericolo che il *ranking* delle riviste e delle sedi editoriali sia formato sulla base non tanto dell'effettivo valore e successo delle stesse, quanto del peso numerico delle società scientifiche e delle «scuole» che attualmente stanno «votando» le classificazioni. Di più, qualsiasi classificazione *ex ante* (tanto più se operata solo da una parte della comunità scientifica) sacrifica del tutto il riscontro *ex post* (che gli indicatori quantitativi si sforzano di catturare).

c) Si tratta di un sistema rigido e non dinamico (molto meno dinamico dei tanto criticati indici bibliografici come l'IF), per questo molto difficile da aggiornare.

d) Il meccanismo della classificazione per fasce eleva barriere all'entrata nel mercato di riviste e sedi editoriali classificate nelle fasce qualitative alte, rischiando di innescare o consolidare la formazione di posizioni editoriali monopolistiche o oligopolistiche con effetti dannosi anche sul piano economico per i *budget* di

---

*The Association of Research Libraries*, 2002) disponibile su E-LIS all'URL: <<http://eprints.rclis.org/handle/10760/5636>>. Sulla concentrazione nel mercato delle pubblicazioni scientifiche v. AA. VV., *Study on the Economic and Technical Evolution of the Scientific Publication Markets in Europe – Final Report*, January 2006, commissionato dalla Commissione Europea, DG ricerca.

<sup>20</sup> A proposito del ruolo delle associazioni di studiosi DELLA CANANEA, *La politica della ricerca: le prospettive per l'area giuridica*, cit., rileva come esso rappresenti un'opportunità e un rischio: «[l']opportunità consiste nel responsabilizzare le associazioni di studiosi, chiamate non più soltanto a discutere sull'oggetto e sulle metodologie del proprio lavoro, ma anche a esprimere scelte, suscettibili di essere riviste nel corso del tempo, in ordine alla qualificazione dei prodotti della ricerca (a cominciare da cosa debba intendersi per “monografia”) e alla rilevanza delle sedi nelle quali essi sono pubblicati. Il rischio è che la comprensibile preoccupazione per l'*acquis* degeneri, provocando ristagno, risultando d'impedimento a ogni tentativo di fissare standard che non si limitino a fotografare l'esistente. Come accade per ogni attività svolta un'organizzazione avente effetti sui suoi componenti e su altre figure giuridiche soggettive, sono indispensabili forme di discussione e garanzie acconce, unitamente al senso della misura, per evitare eccessi di segno opposto. Può senz'altro giovare il confronto con l'esperienza di altri Paesi europei, con le diverse scuole di pensiero emerse ed emergenti».

università, enti di ricerca, ricercatori e altri operatori giuridici (il punto è stato rimarcato con forza dagli stessi editori: si veda la già citata nota dell'AIE)<sup>21</sup>.

e) Il solo riferimento alle sedi editoriali e alle riviste dell'area 12 delle scienze giuridiche rischia di elevare un recinto disciplinare che aggrava la tendenza già esistente a non incentivare le pubblicazioni interdisciplinari.

f) La classificazione per pesi differenti dei generi editoriali ingessa le modalità di produzione dei lavori giuridici. Si tratta di un paradosso. Nel momento in cui le tecnologie digitali rendono possibili nuovi rilevanti generi di comunicazione (ipertesti, *wiki*, prodotti multimediali etc.), si ripropone una griglia plasmata unicamente sulla tradizione. Il punto non sembra risolvibile forzando l'incasellamento dei nuovi generi di comunicazione scientifica nella tabella proposta nel documento del 1° ottobre.

g) La necessità della *peer review ex ante*, come regola qualitativa della rivista e della sede editoriale, è palesemente incompatibile con i generi letterari (come la nota a sentenza) che si basano sulla tempestività della riflessione.

h) Non vengono sufficientemente valorizzate le tecnologie digitali evolute (Web 2.0 *et similia*) e l'Open Access<sup>22</sup> ai prodotti della ricerca scientifica che in altre realtà avanzate, come il sistema giuridico statunitense, costituiscono da tempo punti di riferimento per vari sistemi di produzione e valutazione.

## ***5. Alcune proposte per il futuro***

Cosa manca nel contesto italiano?

Sia sul piano del mondo editoriale proprietario, sia su quello dell'Open Access mancano strumenti atti a consentire una pluralità di sistemi di valutazione quantitativa dei prodotti della ricerca giuridica.

Un prezioso elemento comparativo è offerto dal sistema giuridico statunitense.

---

<sup>21</sup> «La compilazione di “liste” di sedi di pubblicazioni rischia di entrare in conflitto con principi generali, persino di rango costituzionale. Come ha di recente sottolineato il CUN, per le monografie la redazione di liste di case editrici o di collane “scientifiche” è “una pratica del tutto sconosciuta in tutti i Paesi che hanno affrontato il problema della valutazione della produzione scientifica”. Vi sono molte ragioni per cui ciò avviene. Ragioni pratiche, considerata l'impossibilità di concepire un progetto di classificazione di tutte le case editrici del mondo (né si potrebbe limitare l'esercizio alle case editrici nazionali: qualsiasi discriminazione a favore o contro gli editori nazionali è semplicemente inconcepibile). Ancor più, vi sono ragioni connesse alla libertà di stampa: qualsiasi lista di “sedi editoriali” accreditate produrrebbe una proscrizione per chi non ne faccia parte. Per queste ragioni, gli editori italiani sottolineano la loro contrarietà alla compilazione di qualsiasi lista di case editrici o di collane [note omesse]».

<sup>22</sup> L'unico accenno del documento del 1° ottobre all'OA riguarda la connessione tra accesso libero e grado di diffusione, a questo proposito a pag. 14 si rileva quanto segue: «le riviste telematiche sono reputate idonee, dal punto di vista della diffusione, a essere collocate in A qualora risultino ad accesso libero ovvero a esse siano abbonate almeno 15 biblioteche universitarie».

Com'è noto, negli USA esistono banche dati proprietarie (principalmente, LexisNexis<sup>23</sup> e WestLaw<sup>24</sup>) che offrono accesso ai testi digitalizzati pieni (citabili anche con i numeri di pagina) delle riviste giuridiche americane.

All'interno di queste banche dati esistono indici come il celebre Shepard che consentono di misurare (anche) le citazioni ricevute da un articolo<sup>25</sup>. Peraltro, non essendoci divieti di citazioni dottrinali nella giurisprudenza, gli stessi indici consentono di misurare le citazioni ricevute da un articolo nelle decisioni dei giudici.

Di più, da qualche anno a questa parte sono stati messi a punto strumenti per la misurazione degli indici quantitativi che fanno leva su diversi parametri (Impact Factor, Citations from Journal Articles, Citations from Cases, Currency-Factor)<sup>26</sup>. Si veda ad esempio il sistema «Law Journals: Submissions and Ranking» disponibile sul sito della Washington and Lee University School of Law, che si basa sui dati di WestLaw<sup>27</sup>.

Ebbene, è possibile che il sistema giuridico italiano si doti nei prossimi anni di meccanismi di questo genere?

Uno spunto in questo senso viene dalla nota dell'AIE, più volte richiamata, la quale afferma quanto segue:

«La carenza di dati citazionali deve essere affrontata come tale, con un'ottica di medio periodo. Gli editori italiani sono interessati a ragionare sui modi per migliorare i dati sulle pubblicazioni scientifiche italiane, in stretta collaborazione con l'università e con le migliori iniziative internazionali».

Il mondo dell'Open Access arricchisce ulteriormente il quadro<sup>28</sup>.

Archivi disciplinari come Social Science Research Network (SSRN<sup>29</sup>) offrono indici quantitativi e webometrici alternativi e complementari a quelli basati sulle metriche sugli indici bibliografici tradizionali. Ad esempio, il numero dei *download* del *paper* (*pre-print* o *post-print*) depositato sullo stesso archivio.

In Italia, al momento, si dispone di un'ampia rete di archivi istituzionali OA<sup>30</sup>,

---

<sup>23</sup> <<http://www.lexisnexis.com/worldwide.aspx>>.

<sup>24</sup> <[http://web2.westlaw.com/signon/default.wl?fn=\\_top&rs=WLW11.01&vr=2.0&bhcp=1](http://web2.westlaw.com/signon/default.wl?fn=_top&rs=WLW11.01&vr=2.0&bhcp=1)>.

<sup>25</sup> Informazioni all'URL: <<http://corporate.lexisnexis.com/shepards>>.

<sup>26</sup> V., ad esempio, R. PERRY, *The Relative Value of American Law Reviews: Refinement and Implementation*, in *Connecticut Law Review*, Vol. 39, 2007, disponibile su SSRN, all'URL: <[http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=897063](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=897063)>.

<sup>27</sup> <<http://lawlib.wlu.edu/lj/>>.

<sup>28</sup> Sul punto cfr. BACCINI, *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, cit., 74 ss.

<sup>29</sup> <<http://www.ssrn.com/>>.

<sup>30</sup> Sul ruolo degli archivi istituzionali nella valutazione della ricerca in Italia v. P. GALIMBERTI, *Verso un nuovo scenario per la valutazione della ricerca: potenzialità dell'Open Access e limiti imposti dal contesto*, *JLIS.it*, Vol. 1, n. 1 (Giugno/June 2010), 87, DOI: <10.4403/jlis.it-

ma si è ancora sprovvisti di archivi disciplinari a ventaglio allargato paragonabili a SSRN.

È possibile immaginare *policy* istituzionali che, come avviene nelle più prestigiose realtà universitarie del mondo<sup>31</sup>, incentivino la popolazione degli stessi archivi (al momento, ancora molto scarni), rendendo concreto lo scenario auspicato dalle citate Raccomandazioni della Commissione Biblioteche della CRUI?

È possibile immaginare la creazione, supportata da diversi possibili *business model*, di archivi disciplinari come SSRN?

Occorre ricordare che, almeno riguardo allo spoglio sistematico, non si parte da zero. Esistono strumenti come il DoGi dell'ITTIG CNR<sup>32</sup> o ESSPER<sup>33</sup>, che potrebbero essere ripensati nel segno dell'OA per costruire archivi disciplinari ad accesso aperto.

Tuttavia, immaginare di rendere ad accesso aperto la scienza giuridica italiana avrebbe ricadute non solo sui metodi quantitativi della valutazione, ma anche su quelli qualitativi. Si pensi agli esperimenti che si stanno sviluppando nel mondo sul piano della c.d. *open peer review*.

A prefigurare queste «magnifiche sorti e progressive» è proprio uno dei documenti del CUN intervenuto sul tema della valutazione nel campo delle scienze umane e sociali<sup>34</sup>.

In quell'intervento il CUN sottolineava quanto segue:

«Se però proviamo a collocarci in una prospettiva temporale più ampia possiamo facilmente immaginare che nel medio periodo (ovvero nei prossimi 5-10 anni) l'evoluzione delle modalità di comunicazione, anche scientifica, associata alla diffusione e allo sviluppo di Internet e dell'editoria elettronica, e soprattutto delle moderne forme di interazione collettiva (*social network* e simili) identificate anche dalla locuzione *Web 2.0*, porterà a nuovi meccanismi valutativi, al momento ancora in embrione nel campo della ricerca, ma già efficaci in altri campi di attività. Ci riferiamo ad esempio all'idea del “controllo aperto” lanciata da *Nature*, e consistente nell'idea di “esporre” i manoscritti per un certo tempo su Internet, con la possibilità di essere commentati da tutti i lettori interessati, prima che il comitato editoriale decida di “pubblicarli”, anche

---

16>; URL: <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/16>>.

<sup>31</sup> Si veda, ad esempio, la politica di deposito obbligatorio degli articoli scientifici varata recentemente dalla Harvard Law School: <<http://cyber.law.harvard.edu/node/4289>>.

<sup>32</sup> Informazioni sul sito Web dell'archivio DoGi: <<http://nir.ittig.cnr.it/dogiswish/Index.htm>>.

<sup>33</sup> Informazioni sul sito Web dell'associazione ESSPER: <<http://www.biblio.liuc.it/essper/default.asp>>.

<sup>34</sup> Il riferimento è al «Documento» del 25 marzo 2010 reperibile all'URL: <[http://www.cun.it/media/104777/ps\\_2010\\_03\\_25\\_002.pdf](http://www.cun.it/media/104777/ps_2010_03_25_002.pdf)>.

sulla base dei giudizi che sono stati espressi. Possiamo anche aspettarci sostanziali raffinamenti di quella forma di controllo *ex post* che è data dalle citazioni, se si supererà l'attuale meccanismo centralizzato (fondato quasi esclusivamente su basi di dati proprietarie) in favore di un'analisi a tutto campo mediante motori di ricerca (sul modello, per quanto certamente ancora molto rozzo, proposto da *Google Scholar*), che permetterebbe facilmente di estendere questo tipo di valutazione anche alle monografie, soprattutto se le forme di pubblicazione elettronica, come prevedibile, andranno generalizzandosi. In quest'ottica è più che mai importante mantenere un atteggiamento aperto nei confronti dei meccanismi e delle regole per la valutazione, evitando irrigidimenti normativi e burocratici che rischierebbero di risultare superati in un breve arco di tempo, e quindi di frenare pericolosamente il pieno dispiegarsi delle potenzialità offerte alla ricerca realmente creativa dalle nuove forme della comunicazione scientifica».

È possibile immaginare tutto questo?

Se non ora, quando?

## Riferimenti bibliografici

### Documenti istituzionali

AA. VV., *Valutazione della produzione scientifica: proposta per la definizione comune dei criteri e l'adozione di soluzioni unitarie per l'area giuridica*, 1° ottobre 2010, reperibile sul sito della Spisa di Bologna all'URL: <[http://137.204.237.112/spisa/?page\\_id=159](http://137.204.237.112/spisa/?page_id=159)>

AIE - Associazione Italiana Editori, *Nota dell'Associazione Italiana Editori su pubblicazioni scientifiche e valutazione della ricerca*, s.d. [ma riferibile al 2010], sul sito dell'AIE all'URL: <[http://www.aie.it/Portals/\\_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btofax2p5917](http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btofax2p5917)>

CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, *Criteri per la valutazione della ricerca nel campo delle scienze umane e sociali*, s.d. [ma riferibile al 15 dicembre 2009], reperibile sul sito Web della Società Italiana di Storia del Diritto all'URL: <<http://www.sistordir.it/pdf/valutazioneult.pdf>>

CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - Commissione Biblioteche, Gruppo Open Access, *L'Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica*, Roma, aprile, 2009, disponibile all'URL: <<http://www.cruir.it/Homepage.aspx?ref=1782#>>.

CUN - Consiglio Universitario Nazionale, Documento del 25 marzo 2010 reperibile all'URL: <[http://www.cun.it/media/104777/ps\\_2010\\_03\\_25\\_002.pdf](http://www.cun.it/media/104777/ps_2010_03_25_002.pdf)>

### Letteratura

AA. VV., *Study on the Economic and Technical Evolution of the Scientific Publication Markets in Europe – Final Report*, January 2006, commissionato dalla Commissione Europea, DG ricerca

BACCINI A., *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Il Mulino, Bologna, 2010

CALORE A., *Criteri per la valutazione della ricerca nelle scienze umane e sociali*, in *Index* n. 38 (2010), 575, all'URL: <<http://www.sistordir.it/pdf/calore.pdf>>

CASO R., *Open Access to Legal Scholarship and Copyright Rules: A Law and Technology Perspective*, in G. PERUGINELLI, M. RAGONA (eds.), *Proceedings Law via the Internet: Free Access, Quality of Information, Effectiveness of Rights*, European Press Academic Publishing, Firenze, 2009, 97, disponibile su Unitn eprints all'URL:

<<http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00001609/>>; nonché su SSRN all'URL: <[http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1429982](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1429982)>

DELLA CANANEA G., *La politica della ricerca: le prospettive per l'area giuridica*, in *ApertaContrada*, 5 novembre 2010, spec. parr. 6 e 7, all'URL: <<http://www.apertacontrada.it/2010/11/05/la-politica-della-ricerca-le-prospettive-per-larea-giuridica/>>; nonché in *Amministrazione in cammino*, 29 novembre 2010, all'URL: <<http://www.amministrazioneincammino.luiss.it/?p=14518>>

GALIMBERTI P., *Verso un nuovo scenario per la valutazione della ricerca: potenzialità dell'Open Access e limiti imposti dal contesto*, *JLIS.it.*, Vol. 1, n. 1 (Giugno/June 2010), 87, DOI: <10.4403/jlis.it-16>; URL: <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/16>>

GIMÉNEZ-TOLEDO E., ROMÁN ROMÁN A., *Assessment of humanities and social sciences monographs through their publishers: a review and a study towards a model of evaluation*, in *Research Evaluation*, 18(3), September 2009

GUEDON J.C., *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, 2004, trad. it. a cura di M.C. PIEVATOLO, B. CASALINI, F. DI DONATO (edizione originale *In Oldenburg's LongShadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Washington, DC: *The Association of Research Libraries*, 2002) disponibile su E-LIS all'URL: <<http://eprints.rclis.org/handle/10760/5636>>

PERRY R., *The Relative Value of American Law Reviews: Refinement and Implementation*, in *Connecticut Law Review*, Vol. 39, 2007, disponibile su SSRN, all'URL: <[http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=897063](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=897063)>

The Trento Lawtech Research Paper Series is published since Fall 2010

1. **Giovanni Pascuzzi**, *L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane (aggiornamento dati: dicembre 2009) / The Teaching of Comparative Law in Italian Universities (data updated: December 2009)*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers, October 2010.

2. **Roberto Caso**, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore: spunti in chiave di diritto e tecnologia / The Origins of Copyright and Droit d'Auteur: Some Insights in the Law and Technology Perspective*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

3. **Umberto Izzo, Paolo Guarda**, *Sanità elettronica, tutela dei dati personali e digital divide generazionale: ruolo e criticità giuridica della delega alla gestione dei servizi di sanità elettronica da parte dell'interessato / E-health, Data Protection and Generational Digital Divide: Empowering the Interested Party with the Faculty of Nominating a Trusted Person Acting as a Proxy when Processing Personal Health Data within an Electronic PHR*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

4. **Rossana Ducato**, *"Lost in Legislation": il diritto multilivello delle biobanche di ricerca nel sistema delle fonti del diritto (convenzioni internazionali, leggi europee, nazionali e regionali, softlaw) / "Lost in legislation": The Multilevel Governance of Research Biobanks and the Sources of Law (International Conventions, European, National and Regional legislations, Softlaw)*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2010.

5. **Giuseppe Bellantuono**, *The Regulatory Anticommons of Green Infrastructures*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2011.

6. **Francesco Planchenstainer**, *La regolamentazione dell'acqua destinata ad impiego alimentare: analisi storico comparativa dei differenti approcci sviluppati negli USA e nella UE = The Regulation Of Water For Nutritional Use: A Comparative and Historical Analysis of the Different Approaches Developed in US and EU Law*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2011.